

Amadeus



[AMADEUS news](#)

Dalla Russia con furore: Lilya Zilberstein e il Quartetto Prometeo al ChigianaFest

by [Tell Me Chigiana](#) Lug 25, 2018

Sold out per il concerto di lunedì sera nel Salone del Palazzo Chigi Saracini. Il dialogo inedito tra la pianista russa Lilya Zilberstein e gli archi del Quartetto Prometeo ha incantato il pubblico che, a fine concerto, ha più volte richiamato i maestri chigiani sul palco.

Le sonorità russe di Taneev e Šostakovič sono state il filo conduttore di uno degli appuntamenti cameristici più attesi di questa edizione del Chigiana International Festival.

Attraverso i due Quintetti — l'op. 30 di Taneev (1910-11) e l'op. 57 di Šostakovič (1940) — i musicisti hanno mantenuto costante il livello della tensione per tutta la durata del concerto.

Particolarmente interessante è risultata la scelta di invertire il consueto ordine cronologico dei pezzi in programma. A rompere il silenzio è stato infatti l'accordo *pesante* di Sol minore del Quintetto di Šostakovič, che ha colmato sin da subito il Salone con la potenza espressiva — impetuosa ma allo stesso tempo nitida e definita — del tocco della Zilberstein.

L'entrata degli archi non ha fatto altro che confermare l'intesa tra il pianoforte e il quartetto: il dialogo serrato tra gli strumenti ha dato vita ad una vera e propria conversazione contrappuntistica condotta con un uso sapiente dei tempi e dei colori, risaltato in modo particolare nella *Fuga*.

A stento sono stati trattenuti gli applausi al termine del burrascoso *Scherzo* che, una volta riempito lo spazio sonoro con il suo implacabile tempo ternario, l'ha svuotato per lasciare il posto al carattere tenue e malinconico dell'*Intermezzo*. Le acutissime note di "bordone" eseguite senza sbavature dal primo violino Giulio Rovighi hanno guidato l'ensemble verso l'ultimo movimento. È qui che il pianoforte di Lilya Zilberstein — di cui non si può non menzionare la scelta felice di un pedale secco e poco indulgente — ha fatto trasparire la leggerezza e la stemperata ironia che, sul pizzicato degli archi, chiude in punta di piedi il capolavoro cameristico di Šostakovič.

Le sonorità rarefatte e grottesche del primo Quintetto hanno poi lasciato lo spazio alla massiccia compattezza della scrittura di Taneev.

Se il discorso di Šostakovič risultava spesso parcellizzato e distinto, nel Quintetto del grande didatta russo ciò che appare è un unico corpo strumentale che si fonda sulla coralità dell'insieme. Il Quartetto Prometeo ha evidenziato questa caratteristica del pezzo offrendo un'esecuzione omogenea e ben equilibrata che si è amalgamata magistralmente con il pianoforte. Anche qui ad introdurre il primo movimento è il Sol minore del pianoforte che si scontra subito con la

tonalità lontana di Si minore suonata in risposta dagli archi.

La cantabilità dei temi che si susseguono e il ritmo incessante sono le componenti essenziali che i maestri chigiani hanno messo in luce con una vigorosa potenza espressiva, percepita soprattutto nella passacaglia del *Largo*.

Lo sforzo titanico per l'equilibrio della forma che anima tale composizione appare vistosamente anche nell'ultimo movimento *Allegro vivace*, che riportando alla memoria i temi del primo movimento si chiude nello scampanio virtuoso del pianoforte con un Sol organico di tutte le parti.

Lilya Zilberstein e il Quartetto Prometeo hanno offerto al pubblico della Chigiana un capolavoro del repertorio cameristico di difficile reperibilità confermando così la ricerca da parte dell'Accademia di un'offerta ampia e variegata coronata dagli incessanti applausi finali.

Testo a cura di Matteo Macinanti; foto di Roberto Testi

